

## Quando il prezzo inganna

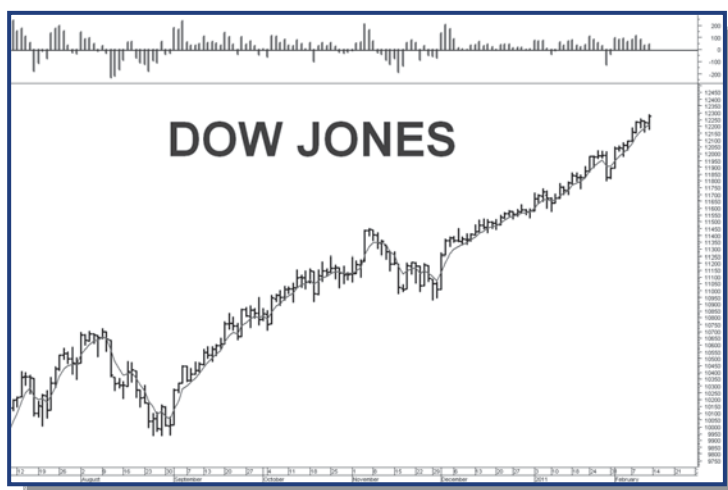


I trading system sono un argomento dibattuto ormai da un paio di decenni. La sempre maggiore accessibilità dei computer ha creato un ottimo banco di prova per la meccanizzazione del trading, per l'appunto attraverso i "sistemi", come venivano genericamente chiamati in Italia, vale a dire degli algoritmi in base ai quali i computer producevano dei segnali di acquisto e vendita, oppure effettuavano direttamente le operazioni. Sarebbe inutile ripetere tutte le considerazioni che vengono proposte quando si parla della materia. La letteratura sull'argomento è talmente abbondante da essere persino stucchevole (e spesso anche contraddittoria). Nei nostri articoli per IDEMagazine preferiamo concentrarci sul singolo problema ed in questo caso vogliamo parlare dei falsi segnali che spesso vengono forniti dai mercati. Abbiamo infatti la sensazione che, nonostante ben due decenni di esperienza, la dottrina non abbia ancora cementato sufficientemente l'idea che il problema dei falsi segnali sta nei prezzi, non nel trading system. Spesso infatti ci capita di ascoltare o di leggere dissertazioni su metodi fin troppo sofisticati per tentare di eliminare il problema dei falsi segnali. Ma quasi sempre i risultati sono deludenti. Vediamo perché.

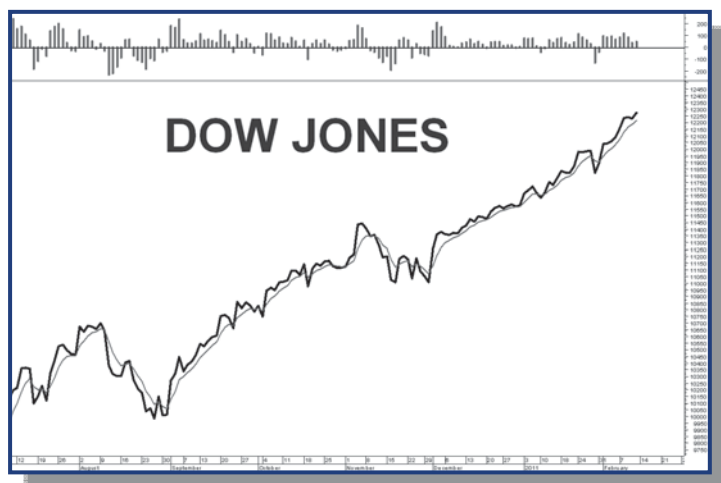
Innanzitutto definiamo che cos'è un falso segnale di trading. Esso è semplicemente il verificarsi di una condizione che normalmente indica un cambiamento di tendenza di prezzo, senza che nella specifica occasione vi sia questo cambiamento. Il grafico qui sotto riportato rappresenta due esempi visivi di falso segnale rialzista.



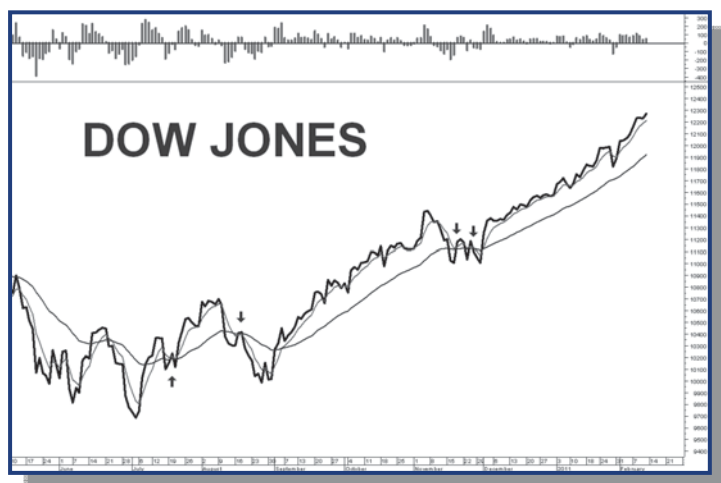
Il problema è dunque rappresentato dalla tendenza del prezzo a presentare oscillazioni che di per sé non rappresentano una vera e propria tendenza (a meno che non si riesca ad effettuare un trading estremamente veloce) ma che sono sufficienti a fornire falsi segnali tecnici nel momento in cui un possibile segnale vero si prepara ad arrivare. In altre parole, quando il prezzo è molto vicino alla sua media mobile, oppure quando un oscillatore (lo Stocastico o l'RSI) si trova in una situazione di ipercomprato o ipervenduto, questa oscillazione è sufficiente a fornire un segnale che poi si rivela ingannevole. Questo problema è stato ormai da tempo identificato e questi movimenti di prezzo sono stati definiti "noise" o "rumore", mutuando il termine dalle telecomunicazioni, ovvero disturbo del segnale. Andiamo ora ad isolare visivamente questo noise e per farlo utilizziamo l'immane indice Dow Jones. Per farlo, nella parte superiore del grafico abbiamo riportato la differenza tra il valore di chiusura dell'indice e la sua media mobile semplice a cinque periodi.



Di per sé il grafico può essere poco significativo, anche perché è stato tracciato utilizzando le barre, le quali rappresentano l'intera oscillazione di prezzo del singolo periodo (in questo caso della seduta giornaliera). Il problema può essere meglio focalizzato tracciando una sola sequenza dei prezzi di chiusura, come facciamo nel grafico successivo.



Ora è più facile notare la deviazione del valore di chiusura dalla sua tendenza di brevissimo periodo. In altre parole è come se la linea più chiara, ovvero la media mobile a cinque giorni, rappresentasse un'espressione del valore di chiusura "più addomesticata". A cosa serve questa elaborazione? Lo vediamo subito nel grafico successivo



Abbiamo aggiunto nel grafico precedente la media mobile a 30 giorni. Il suo tracciato rimane più lontano dai prezzi poiché, essendo composta da un numero maggiore di dati, segue con maggiore ritardo la tendenza. Che cosa ci dice questo grafico? Ci dice che nei quattro punti contrassegnati con le frecce il prezzo di chiusura (la linea scura più marcata) ha attraversato la media mobile a 30 giorni, senza che la stessa cosa sia stata fatta dalla media mobile a cinque giorni. In altre parole, eliminando il disturbo di prezzo, si sarebbero ricevuti ben quattro falsi segnali in meno. Quindi possiamo dire di aver ottenuto un notevole miglioramento segnaletico del nostro modello in maniera rapida e semplice.

Questo modesto esempio dimostra come non sia necessario elaborare modelli particolarmente astrusi per creare dei trading system con discrete possibilità di guadagno. Ma soprattutto dimostra che le tecniche di eliminazione dei falsi segnali dovrebbero lavorare sul prezzo, piuttosto che aggiungere regole complesse agli indicatori di tendenza. Ciò conferma come il problema vero non sia l'identificazione del trend, ma piuttosto l'interpretazione dei segnali spuri di prezzo, ossia di quei movimenti che di per sé possono sembrare decisivi, ma che solo col senno di poi si dimostrano inattendibili.

Dunque basta filtrare il prezzo per costruire un trading system vincente? La risposta, purtroppo, è negativa. Infatti l'utilizzo concreto dei trading system presenta almeno altre due classi importanti di problemi:

1) Il filtraggio dei prezzi non comporta solo dei benefici, ma presenta anche delle controindicazioni. Infatti, nel caso di choc di prezzo particolarmente violenti, il segnale migliore può essere proprio quello spurio, ovvero la prima barra che taglia la media mobile o la prima barra che fa invertire l'andamento dell'indicatore. Il fatto di calcolare una media mobile, anche se velocissima, del prezzo può comportare l'acquisizione ritardata di un segnale operativo in un momento di altissima volatilità, il che comporta perdite notevoli (magari anche solo in termini di mancato guadagno). Si pensi, ad esempio, ad un indice che all'improvviso subisca perdite superiori all'1% giornaliero per diverse sedute consecutive. In questo caso il ritardo con cui giunge un segnale filtrato può essere davvero costoso.

2) Il problema cronico dei trading system rimane il sistematico cambio di ampiezza dei cicli dei mercati finanziari. In altre parole, l'andamento ciclico dei mercati finanziari non avviene sempre con la stessa durata, ma ogni volta le inversioni cicliche arrivano dopo periodi temporali di lunghezza differente. Questo spiega perché all'improvviso degli ottimi trading system possono iniziare a generare perdite sistematiche e pesanti. Inoltre anche la stessa ampiezza del noise può mutare, rendendo necessaria una revisione dei parametri delle tecniche di filtraggio dei prezzi. Coloro che hanno un'esperienza concreta di utilizzo pratico dei trading system si saranno accorti che in questo articolo non abbiamo assolutamente affrontato il problema del risk management. Ma ciò è stato fatto semplicemente per focalizzare la nostra attenzione sui puri segnali di prezzo. Infatti una valida conoscenza dei problemi e dei principi di questo argomento può consentire di migliorare la propria operatività anche a coloro che non impiegano direttamente i trading system, ma che effettuano un'analisi tecnica di tipo visivo.

**Massimo Intropido**  
Fondatore Ricerca e finanza  
Socio Ordinario SIAT